

sito internet  
www.cgil.it/treviso  
e-mail  
treviso@veneto.cgil.it  
fax  
0422.403731  
telefono  
0422.4091

# Notizie

CGIL



MENSILE TREVIGIANO DI INFORMAZIONE

Anno IX n. 4  
Aprile 2006

Reg. Tribunale di Treviso n° 1048 del 7/1/1998 - Direttore resp. Daniele Rea - "Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV" - Edit. Cgil Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

9 e 10 APRILE ELEZIONI POLITICHE

## Cambiamo governo Per dare una prospettiva al paese

■ ■ DECLINO ECONOMICO.

Il nostro paese ha visto diminuire il reddito dei lavoratori e dei pensionati, è un paese con più poveri, meno solidale, più chiuso e impaurito. Dobbiamo invertire la tendenza.

■ ■ UN NUOVO PATTO FISCALE.

Bisogna lavorare al risanamento del paese attraverso un nuovo patto fiscale che sostenga la crescita economica e una più equa redistribuzione del reddito.

di PAOLINO BARBIERO pagina 2

ATTUALITÀ pagina 3



ELEZIONI PROVINCIALI  
Lorenzo Biagi  
è il candidato  
del Centrosinistra

DALLE ZONE pagina 13

IMMIGRATI

I numeri: 450.000  
domande per  
170.000 accessi

DONNE E LAVORO

## Un passo avanti e due indietro



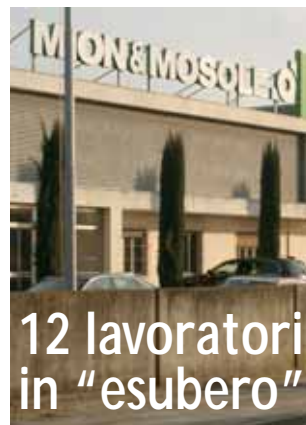
■ ■ AVANTI INDIETRO.

Pensavamo, quasi, di aver raggiunto la tanto agognata parità. Poi, come in un gioco da tavolo, ti fermi nella casella sbagliata e riparti dal via.

■ ■ LICENZIAMENTI.

Nella nostra regione il 60% dei licenziamenti individuali e la metà di quelli collettivi interessano le donne.

di MARIA RUGGERI pagina 3



## 12 lavoratori in "esubero"

■ ■ UN PRETESTO.

Il giorno 9 febbraio 2006 l'azienda ha comunicato alle RSU e alle O.O.S.S. un esubero di 12 lavoratori motivando la necessità di ridurre in breve tempo i costi del lavoro che gravano sull'azienda per essere più competitiva sul mercato, cosa che ha sconcerato i lavoratori in quanto non c'è un calo di lavoro, ma la necessità di incrementare l'orario ricorrendo allo straordinario.

di MANUELA MARCON pagina 4

## 25 APRILE Antifascismo Resistenza Costituzione

■ ■ CONTINUITÀ.

La Resistenza e il significato profondo del 25 aprile vanno oggi difesi assieme ai suoi frutti più importanti, a cominciare dalla Costituzione repubblicana che affonda le sue radici proprio in quell'esperienza. Oggi chi difende la Resistenza, difende la Costituzione e i suoi valori fondamentali.

di DANIELE CESCHIN pagina 6

INSERTO PENSIONATI

Il voto può  
cambiare le cose

di PIERLUIGI CACCO pagina 7

8 Marzo a Mostar  
e Sarajevo



pagina 10

EDITORIALE DI PIPPO CASTIGLIONE

## Mandiamo a casa questo istrione

A sentire lui, tutti gli altri sono falsi, comunisti o incompetenti: il suo governo ha fatto 36 riforme, la scuola è una meraviglia, la sanità da domani non avrà più liste d'attesa, l'occupazione ha preso il volo, la riforma del lavoro è un bijou, i giovani sono felici come pasque. E i pensionati? Nuotano nell'abbondanza. E se è cresciuto il debito pubblico la colpa è del buco ereditato dal centro sinistra, mentre l'aumento del costo della vita è addebitabile all'euro e a Prodi che non ha preteso la banconota da un euro. Vuoi mettere? Una moneta da un euro non ti accorgi di averla, una banconota... è come avere un dollaro!

Nei prossimi cinque anni poi (se gli diamo il voto) case gratis, autostrade, ponti, ferrovie,

inglese, internet, visite mediche e analisi cliniche a gogo!

Ma se le cose stanno così - gli chiede il giornalista coraggioso - perché la gente dice di passarsela male, gli studenti manifestano, i sindacati scioperano, i magistrati protestano, la Confindustria è critica, il Corriere si augura che vinca l'Unione? Perché sono tutti di sinistra, risponde facendo finta di crederci: i sindacati, i giornali, le televisioni, le cooperative, i magistrati, le Università, i Comuni, le Regioni, le scuole, tutti... Ma allora il voto chi glielo deve dare?

E noi della Cgil, che il 23 marzo 2002 abbiamo inondato Roma con tre milioni e mezzo di lavoratori e pensionati per respingere l'attacco ai diritti dei lavoratori (a partire

dall'articolo 18), che da cinque anni difendiamo la scuola pubblica, denunciando lo smantellamento della sanità con le liste d'attesa lunghe un anno, presidiamo la Costituzione repubblicana e antifascista, che voto gli diamo? Gli diamo zero - come dice Epifani. Crescita zero, governo zero.

Cari lavoratori e pensionati della Cgil, uomini e donne amabilissimi, non disperdetevi un solo voto, precettate amici, parenti e consanguinei, mandiamo a casa questo istrione e i suoi alleati complici, liberiamo il paese da questo incubo, ridiamo ai giovani la fiducia nel futuro tracciando su quel lenzuolo di scheda che ci hanno imposto una bella x al centrosinistra.

E finia che a sia!

**DECLINO**

Declino economico e abbandono progressivo di uno stato sociale inclusivo, dalla sanità alla scuola.

**REDDITI**

Sono calati i redditi di lavoratori e pensionati, viviamo in un paese con più poveri, chiuso e impaurito.

**IL GOVERNO**

Non ha dato risposte ai bisogni dei giovani in cerca di occupazioni, ma reso precario il lavoro.

**SVILUPPO**

Non ha realizzato politiche industriali per sostenere uno sviluppo di qualità.

9-10 APRILE ELEZIONI POLITICHE

# Cambiamo governo per dare una prospettiva a lavoratori e pensionati

di PAOLINO BARBIERO

Il Congresso della CGIL Nazionale si è concluso con un dibattito intenso che ha visto la partecipazione di molti leader sindacali e politici e l'attenzione dell'opinione pubblica.

Quattro giorni di discussione vera e seria alla quale hanno dato un contributo i segretari di CISL e UIL e ospiti importanti come Romano Prodi e il presidente Scalfaro.

Un Congresso *politico* anche per la coincidenza temporale con la campagna elettorale, ma i contenuti della discussione non sarebbero stati diversi nella sua impostazione di fondo, nei valori, nelle sue parole d'ordine,

nelle politiche che ci siamo assunti di proporre.

La CGIL non cambia politiche e scelte a seconda delle circostanze che maturano fuori di noi; riprogettare il paese sarebbe stata la nostra parola d'ordine anche se non si fosse votato ad aprile perché quello slogan guarda al futuro e alla responsabilità comune.

Partendo dalla constatazione del declino economico e dell'abbandono progressivo di uno stato sociale inclusivo dobbiamo invertire la tendenza di oggi, rispetto a quattro anni fa.

Il nostro paese ha visto diminuire il reddito dei lavoratori e dei pensionati, è un paese con più poveri, meno solidale, più chiuso e impaurito.

Bisogna lavorare al risanamento del paese attraverso un nuovo patto fiscale che sostenga la crescita economica e una più equa redistribuzione del reddito altrimenti si rischia una grave rottura della coesione sociale.

Il vento del cambiamento passa attraverso l'uscita di scena del Governo attuale che in questi cinque anni non ha dato risposte ai bisogni dei giovani in cerca di buone occupazioni, ma reso precario il lavoro, non ha realizzato politiche industriali per sostenere uno sviluppo di qualità, ma privilegiato le rendite finanziarie, non ha garantito uno stato sociale inclusivo dall'infanzia, alla scuola fino alla terza età, ma ha destrutturato lo

stato sociale a favore di una privatizzazione all'americana.

Prodi ha preso impegni importanti al nostro Congresso mettendo al centro il lavoro. Una nuova legislazione sul lavoro per renderlo più stabile, più sicuro con diritti da rendere esigibili per l'insieme del mondo del lavoro.

Una scuola e la formazione accessibile a tutti, una politica industriale che premi l'innovazione, la qualità, la crescita occupazionale e professionale, una politica di cittadinanza per gli immigrati regolari e contro la discriminazione delle donne, un'attenzione nuova alla qualità della vita delle famiglie, alla sicurezza del territorio e al rispetto della lega-

lità sul campo economico, sociale e della giustizia.

La CGIL con grande lealtà e rigore in piena autonomia verificherà atto dopo atto, mese dopo mese il rispetto degli impegni annunciati.

Adesso la priorità è quella di rimediare ai guasti di questo governo mandandolo a casa il 9 aprile, votando la coalizione di centro-sinistra guidata da Prodi, vogliamo che il nuovo governo risarcisca i lavoratori e pensionati di quello che è stato tolto in questi anni.

Stare alla finestra o rintanarsi nell'antipolitica non ci aiuterà a difendere i nostri interessi, sono le urne che democraticamente devono portare il vento del cambiamento.



Contratti da rinnovare, sistema contrattuale da rafforzare a livello nazionale e provinciale.

Nei giorni scorsi i lavoratori metalmeccanici e del pubblico impiego hanno discusso e approvato il rinnovo del contratto nazionale.

Il risultato raggiunto con molte iniziative di sciopero è stato considerato positivo dalla stragrande maggioranza dei partecipanti alle assemblee e al referendum.

I metalmeccanici hanno, dopo 2 contratti separati, unitariamente contrastato l'idea di Federmeccanica che ancora una volta mirava a comprimere i salari, il ruolo delle RSU e le condizioni di lavoro.

I dipendenti pubblici sono riusciti dopo ripetuti accordi non rispettati del Governo, finalmente ad avere gli incrementi salariali che non

devono essere confusi come propaganda elettorale di Berlusconi e Fini, ma come diritto dei lavoratori dello Stato ad avere il recupero del potere d'acquisto attraverso il Contratto Nazionale.

La stagione dei rinnovi contrattuali vede ancora impegnate categorie e lavoratori che in queste settimane stanno scioperando per vedere riconosciute le richieste avanzate alle controparti imprenditoriali.

Dagli edili ai tessili, ai chimici, al legno arredamento, all'agricoltura e forestali, sono oltre 50.000 i lavoratori in provincia di Treviso che attendono un rapido rinnovo del loro Contratto Nazionale. Mentre milioni di persone in tutta Italia lottano per avere aumenti mensili lordi mediamente tra 80-90 \_ e rivendicano diritti sul lavoro per non peggiorare le pro-

EDILI, TESSILI, LEGNO, AGRICOLTURA, FORESTALI

## In provincia 50.000 lavoratori sono ancora senza contratto

prie condizioni di vita e di sicurezza, il governo e Confindustria continuano a percorrere la strada della precarietà sociale e contrattuale. La fotografia dell'economia italiana è deprimente.

Il prodotto interno lordo (P.I.L.) nel 2005 è stato pari a zero, il debito pubblico è aumentato, i consumi delle famiglie sono in calo costante, l'occupazione nell'industria e nell'artigianato sta perdendo colpi a vista d'occhio.

L'eredità che il governo di centro-destra lascerà al prossimo esecutivo è pesantissima sul piano economico, tanto da rendere necessario un rientro superiore a due punti di P.I.L.

Come ha ricordato il neogovernatore della Banca d'Italia Mario Draghi, il risanamento dei conti pubblici e la ripresa della crescita devono avvenire in tempi bre-

vi tenendo conto che lo sviluppo va realizzato migliorando le condizioni materiali dei lavoratori e dei pensionati.

Per questo i contratti scaduti vanno rinnovati senza alibi da parte delle imprese e successivamente si possono valutare le condizioni per un modello contrattuale, che sostenuto da un nuovo patto fiscale, garantisca a tutti i lavoratori l'esigibilità di un contratto nazionale in grado di garantire un salario adeguato, una stabilità occupazionale e la crescita professionale.

Molti contratti nazionali possono essere accorpati per dare un peso maggiore e una copertura contrattuale a tutti quei settori spesso dimenticati, questo può consentirci di estendere e qualificare la contrattazione aziendale e/o territoriale

per cogliere le opportunità dello sviluppo locale, valorizzando il contributo dei lavoratori e delle lavoratrici.

P.B.

**Notizie CGIL**

Anno IX - N. 4 - Aprile 2006  
Autorizzazione Tribunale di Treviso  
Numero 1048 del 7.1.1998

**Direttore**  
**PIPPO CASTIGLIONE**  
*Direttore responsabile*  
**DANIELE REA**

*Comitato di redazione:*  
G. Baccichetto, P. Barbiero, M. Bonato, P. Cacco, G. Cavallin, A. Ceconato, I. Improla, M. Mattiuzzo, C. Omicciuolo, M. Ruggeri, R. Zanata

*Segreteria di redazione:*  
Patrizia Casellato, Ariella Lorenzon

*Editore*  
CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

*Redazione*  
Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422/4091  
Fax 0422-403731; www.cgil.it/treviso  
e-mail: treviso@veneto.cgil.it

Stampa - TIPSE - Vittorio Veneto  
Chiuso in tipografia il 20-3-2006. Di questo numero sono state stampate 63.627 copie.

**TRAGUARDI**

Negli ultimi 20 anni le donne hanno fatto passi da gigante, negli studi e nel lavoro.

**CRISI**

La pesante crisi economica e le terribili riforme introdotte le stanno riportando indietro di decenni.

**LICENZIAMENTI**

Nel Veneto il 60% dei licenziamenti individuali e il 50% dei collettivi interessano le donne.

**IL SUD**

Le donne del Sud hanno così poca speranza di trovare lavoro che non lo cercano più.

UN PASSO AVANTI E DUE INDIETRO

# Le donne perdono il lavoro, in maggior misura degli uomini

di MARIA RUGGERI

*Un vecchio detto recitava più o meno così: "Ginger Rogers fa tutti i passi di Fred Astaire ma all'indietro e sui tacchi a spillo". Si potrebbe adottare come emblema della situazione*

Grazie ai nostri sforzi e alla nostra determinazione, negli ultimi 20 anni abbiamo fatto enormi passi avanti, abbiamo studiato di più e meglio degli uomini e siamo entrate in modo massiccio nel mondo del lavoro. Ce l'abbiamo fatta, nonostante fosse più difficile ottenere un'occupazione e arduo mantenerla dopo la maternità. Abbiamo tenuto duro, nonostante fare carriera sia un terno al lotto, perché ancora, paradossalmente - nell'era dell'innovazione tecnologica e della flessibilità - la quantità di tempo lavorato e la "fedeltà" al lavoro sono i fattori privilegiati per ottenere un ricco

noscimento professionale. Pensavamo, quasi, di aver raggiunto la tanto agognata parità. Poi, come in un gioco da tavolo, ti fermi nella casella sbagliata e riparti dal via. Le scelte di finanza creativa, il pesante declino economico dovuto all'assenza di serie politiche industriali, le terribili riforme introdotte in tema di mercato del lavoro, scuola e politiche sociali ci stanno riportando indietro di decenni. I dati pubblicati da Veneto Lavoro a dicembre 2005 ci dicono che circa il 60% dei licenziamenti individuali e quasi la metà di quelli collettivi nella nostra regione sono a carico delle donne; questo

*ne femminile nel mondo del lavoro dell'Italia di oggi: acrobate che piroettano tra lavoro, casa e figli; eroine che combattono contro il tempo e i sensi di colpa per garantirsi il lusso di definire la propria identità e il proprio spazio nella famiglia e nella società.*

significa - se teniamo conto che l'occupazione è prevalentemente maschile - che le donne perdono il lavoro in maggior misura degli uomini, e già sappiamo che fanno più fatica a trovarne un altro, ancor più in tempi di crisi. L'Istat, dal canto suo, ci racconta che "nel secondo trimestre 2005 il numero delle persone in cerca di occupazione è risultato...in flessione del 4,5 per cento...rispetto allo stesso periodo del 2004. Vi ha verosimilmente contribuito la rinuncia a intraprendere concrete azioni di ricerca soprattutto da parte della componente femminile del Mezzogiorno", ovvero le donne



del Sud hanno talmente poca speranza di trovare lavoro che non lo cercano più!

Per quanto riguarda le giovani donne le cose non vanno certo meglio. Le novità introdotte con la legge 30, che avevano l'obiettivo dichiarato di aumentare il tasso di occupazione e di agevolare l'inserimento e il reinserimento delle donne nel mercato del lavoro, al contrario, hanno causato un impatto più negativo proprio sulla qualità del lavoro delle donne. Si sono moltiplicate le tipologie di lavoro precario, che qualcuno ha definito, non a torto, il più potente anticongestionale dei nostri tempi. Senza la garanzia di un salario stabile nel tempo è difficile pensare di farsi una famiglia. Lo è doppiamente se pensiamo ai continui pesanti tagli a servizi sociali, asili nido, tempi pieni nelle scuole. Emblematica la vicenda dei

contratti d'inserimento, che ha rischiato di reintrodurre, ad oltre quarant'anni di distanza, una possibile differenziazione di trattamento salariale tra uomini e donne, in barba ai principi di parità sanciti dalla nostra Costituzione. Fortunatamente, grazie alle tante proteste e pressioni esercitate, il decreto è stato pubblicato dopo aver inserito una modifica che evita la discriminazione salariale di genere. Sul part time, invece, non è andata così bene. Le modifiche introdotte con la legge 30 permettono alle imprese di imporre il lavoro supplementare e agevolano la possibilità di introdurre clausole elastiche e flessibili. Si tratta, in pratica, della possibilità di varare, con semplice preavviso, la durata o la collocazione dell'orario di lavoro. Il part time non è più, di fatto, una scelta delle lavoratrici per conciliare i loro tempi di vita, ma è l'espedito delle aziende per rispondere, con il minimo costo certo, ad esigenze di lavoro mutevoli.

Il messaggio che possiamo trarre da queste scelte è quello antico, che pensavamo ormai superato: il posto delle donne è in casa, a seguire bambini e anziani, possono lavorare se è proprio necessario per integrare il salario maschile, se lo fanno per scelta, per "capriccio", ne pagheranno il prezzo... all'indietro e sui tacchi a spillo!



*Il 28 e 29 maggio si vota per il rinnovo del Consiglio provinciale di Treviso.*

*A Lorenzo Biagi, candidato Presidente della Provincia per lo schieramento di centro sinistra, abbiamo chiesto di presentarsi ai nostri lettori.*

In mezzo a mille contraddizioni e paradossi, ma anche ad attese e speranze, siamo entrati in una stagione di appuntamenti elettorali che si presenta per noi decisiva. Le prossime elezioni provinciali del 28 maggio, in modo più vicino a noi, si profilano veramente come un passaggio carico di significati. E' a questo passaggio che è legata questa mia testimonianza per i lettori di "Notizie CGIL" di Treviso, in cui cercherò di condividere motivazioni, convinzioni e progetti per le prossime elezioni provinciali.

Sono Lorenzo Biagi, candidato alla presidenza provin-

ciale per la coalizione di centro sinistra. Diverse persone e amici, pur incoraggiando e stimando la scelta del mio impegno, non hanno resistito dal farmi la domanda fatale: ma chi te l'ha fatto fare? E ho risposto citando quello che don Milani insegnava ai suoi ragazzi di Barbiana: "Che quando è l'ora non c'è che da pagare di persona". Senza tanti giri di parole.

Sì, perché da qualche tempo la nostra terra trevigiana è preda di delusioni, di sfiducia, di un sentimento di abbattimento e di disamoramento della cosa pubblica. Molte sono le attese tradite. Molte sono le ragioni per cui

ELEZIONI PROVINCIALI

## Lorenzo Biagi è il candidato per il Centrosinistra

ci siamo lasciati andare. E certo, mai come in questi ultimi tempi patiamo una profonda spaccatura tra il nostro vivere quotidiano e la rappresentanza politica.

Nella tradizione della coscienza sociale che condividiamo, l'impegno è sempre scaturito dall'esperienza dell'intollerabile. C'è dell'intollerabile dove vivo e io mi devo impegnare per combattere questo intollerabile e trasformare il mondo in cui vivo. Ebbene, da questo sentimento dell'intollerabile sono scaturite anche le ragioni del mio e da ora del nostro nuovo impegno.

Che cos'è per noi, oggi, qui a Treviso, l'intollerabile? E' il leghismo diventato vero e proprio sistema di potere tentacolare, parassitario, onnipervasivo, insofferente verso ogni regola democratica e di partecipazione dal basso. E ci sta soffocando.

Ci sta togliendo l'aria, ci sta abbruttendo. Le persone ormai hanno la percezione che questo sistema è diventato intollerabile. E in giro, per la campagna elettorale, raccolgo ogni volta nuovi segnali. La pratica del potere leghista, sta desertificando le nostre coscienze, i nostri valori sociali, la nostra cultura comunitaria e le nostre speranze. Dobbiamo far saltare il tappo leghista che ci tiene soffocati!

E dobbiamo farlo perché siamo portatori di una concezione dell'impegno sociale e politico che è molto più nobile e più degna di quella che vediamo in circolazione.

Che cosa ci è capitato perché come comunità trevigiana potessimo finire in un clima così chiuso, così miope, così poco solidale, così individualistico, e talvolta perfino così rozzo e volgare? Un clima in cui chi è in difficoltà

viene lasciato a se stesso?

Questa è l'ora della responsabilità. E' l'ora di tirare fuori la testa. Di vincere il torpore e il qualunquismo in cui siamo precipitati. Perché vogliamo ridare una dignità alla nostra terra. Un futuro affidabile ai nostri figli. Una rete solidale ai nostri anziani. Delle garanzie ai lavoratori esposti alla trasformazione del nostro sistema locale di produzione. Maggiori tutele alle donne contese tra il lavoro e gli altri impegni. Vogliamo una convivenza fondata sul riconoscimento e non sulla logica dell'amico-nemico. Vogliamo un territorio ed un ambiente salvaguardati da ogni forma di predazione.

Ecco, è per questo che anche per noi è giunta l'ora di una responsabilità da condividere.

**Lorenzo Biagi**

LA LUNGA LOTTA DEI LAVORATORI PER IL POSTO DI LAVORO

# Pagnossin, la parola d'ordine resistere, resistere, resistere

Ricordate quel vecchio progetto che prevedeva di salvare il marchio Pagnossin chiudendo lo stabilimento di Treviso e delocalizzando la produzione in Bangladesh?

Noi lavoratori non ci siamo dati per vinti e abbiamo deciso di mettere i bastoni tra le ruote a coloro che volevano speculare a discapito dei nostri posti di lavoro.

Abbiamo indetto una serie di scioperi e manifestazioni davanti al Comune, alla Provincia, alla Prefettura ed anche in Regione; abbiamo fatto dichiarazioni sui giornali e siamo andati in trasmissione su una emittente privata; abbiamo avuto un incontro con l'ex Presidente Zaia a Conegliano ed un incontro con l'On. Diliberto sulla situazione di tutta la nostra provincia. A fine luglio durante una seduta del Consiglio Comunale al Palazzo dei Trecento una nostra cospicua delegazione chiedeva quindi di mantenere l'area ad uso industriale e che la modifica ad uso commerciale fosse possibile solo salvo la riapertura dello stabilimento ed un riavvio della produzione o la salvaguar-

dia dei posti di lavoro. In ottobre, a Roma, al Ministero del Lavoro in un incontro tra il Ministro Sacconi, la Direzione Aziendale, Unindustria, Delegazioni Sindacali e vari rappresentanti politico-amministrativi della nostra Marca (mai visti così tanti!), si modificava la richiesta di CIGS per ristrutturazione per 70 lavoratori, in CIGS per chiusura per tutti i 190 dipendenti

Si chiedeva inoltre il secondo anno di CIGS riguardante tutti con scadenza al 13 febbraio 2007 incentivando le dimissioni volontarie (da 5000 a 13000 euro).

Nel frattempo le Delegazioni Sindacali lavoravano con la Regione Veneto, la Provincia e l'Azienda stessa per siglare un accordo su un progetto di formazione e riqualificazione dei lavoratori per un nuovo inserimento nel mercato del lavoro. Accordo lasciato in *sospeso* alle prime voci di riapertura apparse sui giornali con una richiesta di incontro per *chiarimenti* da parte dell'Assessore Donazzan con la Proprietà Aziendale.

Ed, infatti, ai vertici della Pa-



gnossin qualcosa si muoveva e veniva nominato un nuovo Amministratore Delegato nella persona dell'ing. Domenico Dal Bo, nostra vecchia conoscenza in quanto diresse l'Azienda negli anni precedenti alle speculazioni finanziarie.

E finalmente il 25 febbraio la Direzione convocava ufficialmente le Delegazioni Sindacali per presentare loro il nuovo Piano Industriale che prevede la cessione di metà area (modificando la destinazione d'uso da industriale a commerciale) per ottenere così un profitto che permette di coprire buona parte dei debiti con le banche che hanno già concesso la nuova scadenza al 30

maggio 2006 e di riavviare la produzione nella metà area rimanente salvaguardando numerosi posti di lavoro.

Nel caso che l'Azienda *riaprisse i battenti* per noi sarebbe proprio una gran bella soddisfazione aver dimostrato che vale la pena combattere e non lasciare niente di intentato a difesa del nostro lavoro e non crediamo che la messa in CIG di circa 50 lavoratori della Richard Ginori (del gruppo Pagnossin) sia correlata alla riapertura di Treviso e intendiamo dimostrare solidarietà a quei lavoratori se si ritroveranno ad affrontare il problema della ricerca di un nuovo lavoro. **La RSU**

Nidil

## Il contributo di Nidil al Congresso della CGIL

di EMILIO VIAFORA

Con questo congresso chiudiamo una fase che ha visto la Cgil protagonista di una straordinaria stagione di battaglie politiche e sociali a difesa del lavoro e della pace.

Le proposte che avanziamo delineano una idea di società, un orizzonte per far ripartire uno sviluppo che abbia nella centralità del lavoro il motore della crescita e della competitività.

Il congresso di Nidil ha avuto grande visibilità e ha suscitato un forte interesse mediatico perché ha espresso la freschezza con la quale si esprimono lavoratrici e lavoratori, che per partecipare rinunciano alla retribuzione e a volte rischiano il lavoro. Persone che hanno saputo coniugare la discussione sulle loro condizioni di lavoro e le tesi della Cgil. Questa discussione ha reso evidente il lavoro che Nidil ha sviluppato misurandosi con la materialità delle condizioni che queste persone vivono nei posti di lavoro; favorendo l'aggregazione, la sindacalizzazione e i processi di emancipazione.

Dall'entrata in vigore della Legge 30, la nuova occupazione è principalmente precaria e la maggior parte con contratti atipici; le nuove collaborazioni sono pari a 493 mila unità. Mentre il tasso di occupazione femminile nel lavoro stabile è il 36 per cento dei lavoratori attivi, nel lavoro discontinuo è del 9,2 per cento. Ciò significa che soprattutto alle donne si offrono lavori precari. Più del 60 per cento delle collaboratrici rinuncia alla maternità.

Ad una forte istruzione non corrispondono lavori qualificati e meglio retribuiti. Per questa ragione la priorità assoluta è quella di rivendicare una nuova legislazione sul lavoro che cancelli le norme del dlgs 276. L'abrogazione di queste norme è condizione ineludibile per scongiurare la precarietà e ridare centralità al lavoro. Anche se il lavoro a tempo indeterminato non può essere l'unica modalità lavorativa, non possiamo subire un governo del mercato del lavoro che consegna all'impresa il controllo unilaterale dei processi organizzativi con la conseguente precarizzazione dei rapporti di lavoro. La diversità delle forme contrattuali non deve essere fattore di concorrenza tra le imprese che non possono scaricare sugli individui e sulla società i costi delle loro esigenze organizzative. Perciò il lavoro discontinuo non può costare meno di quello a tempo indeterminato. Un risultato che può essere possibile se riqualifichiamo la contrattazione collettiva nazionale. Essa è fondamentale per allargare la contrattazione di secondo livello, per promuovere percorsi di stabilizzazione, contrastare gli abusi, ricomporre interessi, spesso confliggenti, che si manifestano tra lavoratori che operano con diverse tipologie contrattuali nello stesso posto di lavoro.

MION E MOSOLE MENTRE SI RICORRE ALLO STRAORDINARIO

# Dodici lavoratori in "esuberato" in risposta mobilitazione e scioperi

di MANUELA MARCON\*

La MION & MOSOLE di Maserada sul Piave, azienda che produce impianti di aspirazione industriale, presente sul mercato da circa 20 anni, che occupa 62 lavoratori specializzati con età media di 45 anni, che in tutti questi anni hanno contribuito a far crescere l'azienda. Il ringraziamento che i lavoratori ricevono dalla direzione aziendale è la richiesta di apertura della procedura di mobilità, infatti il giorno 9 febbraio 2006 l'azienda ha comunicato alle RSU e alle OO.SS. un esuberato di 12 lavoratori motivando la necessità di ridurre in breve tempo i costi del lavoro che gravano sull'azienda per essere più competitiva sul mercato, cosa che ha sconcertato i lavoratori in quanto non c'è un calo di lavoro, ma la necessità di incrementare l'orario ricorrendo allo straordinario.

Si deduce che l'azienda si voglia liberare di quei lavoratori con contratto a tempo indeterminato, con elevate



qualifiche e iscritti al sindacato per ricorrere ad assunzioni precarie che la Legge 30, emanata dall'attuale Governo Berlusconi, permette di fare anche per brevi periodi. L'azienda già nel 2004 era ricorsa alla cessione di un ramo d'azienda, creando M&M Logistica, una realtà di 11 dipendenti (montatori esterni) motivando questa scelta con la necessità di ottimizzare i costi per far consolidare la Mion & Mosole. Ad un anno e mezzo di distanza sono di nuovo qui a chiedere ai lavoratori di pagare per scelte sbagliate fat-

te negli ultimi anni dalla direzione aziendale, che vede invece, dal nostro punto di vista, una mal gestione della dirigenza sui profitti ottenuti in questi anni e mai investiti per migliorare i prodotti e gli impianti ormai in maggioranza obsoleti e non efficienti per poter competere sul mercato.

Negli incontri svoltosi con la direzione aziendale dopo l'apertura della procedura di mobilità, prevista dalla Legge, l'azienda ha sempre ribadito la propria indisponibilità a valutare strade diverse da quella del licenzia-

mento dei 12 lavoratori senza presentare un vero piano di investimenti sui prodotti e di consolidamento industriale dell'azienda sul territorio (chiesto dalle RSU e dalla Fiom CGIL) già colpito dalla chiusura della Ziche e dalla crisi della tessitura Monti.

Per questo i lavoratori si sono mobilitati con azioni di sciopero ed hanno chiesto un incontro con il sindaco di Maserada coinvolgendo tutta la giunta per far presente a tutta la comunità di Maserada il proprio disagio. Sindaco e Giunta hanno espresso la propria solidarietà ed appoggio ai lavoratori.

Le RSU e i lavoratori/ci della MION & MOSOLE e la Fiom CGIL non sono disponibili a firmare accordi che prevedano licenziamenti e permettere ad aziende come la Mion & Mosole di poter ricorrere a contratti di assunzione precaria che gli permettono facili profitti, attraverso un maggiore sfruttamento della forza lavoro, all'abbassamento dei salari e dei diritti dei lavoratori.

\*Segreteria Fiom provinciale Treviso

SCIOPERO DI 4 ORE DEL 6 MARZO

# Gli autoferrotranvieri in lotta per il rinnovo del 2° biennio

di KATIA BASSO

Il 6 marzo gli autoferrotranvieri hanno scioperato per 4 ore a livello Nazionale per recuperare il potere d'acquisto del loro salario attraverso il rinnovo del secondo biennio economico (2006-2007) del Contratto, una prima azione dopo l'interruzione delle trattative con le controparti. La richiesta sindacale è di 111 €, le controparti ne offrono la metà, trincerandosi dietro la mancanza di risorse. E' pur vero che per l'ultimo aumento contrattuale il Governo non ha trovato altro rimedio se non quello di aumentare l'accise sulla benzina. L'assenza di linee di finanziamento certe e indicizzate influenza negativamente la struttura della contrattazione e il miglioramento delle relazioni industriali.

La Regione Veneto è ferma alle tariffe/Kilometro del 1996 per finanziare le aziende, è quindi sintomatico che le casse siano vuote visti gli aumenti da allora del gasolio, dei pezzi di ricambio, etc. La gran parte dei Direttori di queste Aziende non fanno altro che ripartire le

risorse sui costi fissi che coprono oltre il 95% del totale delle spese, per cui le disponibilità che rimangono non permettono "grandi" attività manageriali ai responsabili aziendali. L'unica politica che ha tentato di portare avanti chi rappresenta le Aziende, ASSTRA e ANAV, è stata la riduzione del costo del lavoro non ultimo attraverso il mancato pagamento dell'integrazione della malattia.

Il Sindacato ha cercato di trovare risorse all'interno delle Imprese ricorrendo alla produttività, toccando, dove serviva, i nastri lavorativi riempiendoli di lavoro pregiato (guida) ma nelle Aziende che fanno solo trasporto urbano servono altri interventi per aumentare la velocità commerciale che a Treviso Provincia è di 20 Km/h. E' la scelta della politica che deve decidere di costruire le corsie preferenziali, finanziare interventi stradali come i semafori intelligenti, le zone interdette al trasporto singolo; tutto ciò per permettere all'autista di aumentare i chilometri percorsi durante le sue ore di guida. Il Comune di Treviso anche in questo va contro



corrente, cancellando nel silenzio di tutti la corsia preferenziale di Viale Monte Grappa.

Lo sciopero del 6 marzo, dichiarato dai sindacati Confederali, ha avuto uno strascico da parte della Commissione di garanzia, per quanto concerne il principio della rarefazione sulla proclamazione dell'astensione dal lavoro, in quanto avevano già dichiarato lo sciopero per la stessa giornata, un sindacato autonomo per la Provincia di Padova, per il 3 marzo RDB-Cub di Latina, il 2 marzo il SULT a Grosseto, il 28 febbraio scioperava la Provincia di Milano, il 27 febbraio il SULT di Roma e i Cobas di Brescia, e quindi Filt-Fit-Uilt avrebbero dovuto spostare la protesta in altra giornata o ad-

guare l'orario nelle Provincie dov'era già proclamato da altri soggetti.

Questo deve farci riflettere sulla rappresentanza sindacale e vedere se è possibile esportare il metodo della Bassanini utilizzato per pesare la rappresentatività nel pubblico impiego. Tutto ciò per evitare che scioperi come quello del 6 marzo che ha visto adesioni attorno all'80% del personale, dimostrando una grossa rappresentanza, debba accadarsi, per rispettare la legge, a chi, avendo discutibili rivendicazioni, rappresenta solo una minima parte dei lavoratori. Occorre, discutendo con i lavoratori, trovare strade nuove che superino sia il modello contrattuale sia il modello della rappresentanza.

ALPA

## Riforma della PAC cambiano le regole

di ANNALISA MATTIUZZI

Da quando l'Italia ha deciso di abbandonare il vecchio meccanismo di erogazioni degli aiuti diretti e di passare, già dal 2005, al regime disaccoppiato previsto dal regolamento. CE 1782/03, tutti gli operatori del settore si sono resi conto di quanto questo cambiamento sia un momento storico per la nostra agricoltura. L'obiettivo è una semplificazione nel meccanismo di erogazione degli aiuti. Tutti gli operatori del settore sono attualmente impegnati con il massimo sforzo nel perfezionare questo cambiamento.

La maggiore percezione di semplificazione l'hanno avuta proprio gli agricoltori che non hanno vissuto in prima persona la complessità di un passaggio da un sistema consolidato ormai dal 1992 ad un sistema completamente nuovo che, in fase di avvio, ha incontrato notevoli problemi. Questi problemi, legati in primo luogo ad una scelta politica affrettata non avevano analizzato gli aspetti tecnici di applicazione. Infatti nel primo anno, oltre alla classica fase di presentazione delle domande si sono dovute affrontare altre fasi ben più cruciali e nuove, come la ricognizione dei dati del triennio e la fissazione dei titoli provvisori, prima, e definitivi, poi. Tali fasi, preliminari alla presentazione della domanda vera e propria, hanno scontato una serie di problematiche collegate agli anni 2000, 2001 e 2002 che sono evidenziate tutte in uno stesso momento: errori dichiarativi nelle vecchie domande PAC seminativi, anomalie mai risolte, recupero di dati necessari per la riforma, ma non necessari per l'erogazione degli aiuti PAC nel triennio di riferimento, ecc..

Oltre a questo dal 2002 le aziende non sono rimaste immobili e quindi si è reso necessario effettuare un riallineamento dei dati del triennio alla reale situazione aziendale del 2005. Una certa confusione inoltre è stata generata dal fatto che nel primo anno di applicazione la base normativa non era stabile e la Commissione Europea ed il Ministero delle Politiche Agricole hanno continuato ad assestare la normativa già in fase avviata.

Alcune scelte relative ai premi qualità (ex art.69 del reg. 1782/03) hanno seguito una logica opposta al disaccoppiamento e quindi la maggioranza delle aziende, ha richiesto in domanda, oltre ai titoli disaccoppiati, anche premi specifici per superfici con un meccanismo molto simile alla vecchia PAC e questo sicuramente ha influito negativamente sull'opera di semplificazione del sistema. Alcuni agricoltori già nei mesi di dicembre 2005 e gennaio 2006 hanno percepito i contributi erogati sulla base del nuovo meccanismo, ma nel 2006 entreranno nel regime disaccoppiato ben quattro nuovi settori e sarà quindi ancora un anno di cambiamento.

LAVORATORI AGRICOLI LA CASSA PROVINCIALE

# Uno strumento di sostegno al reddito

di UGO COSTANTINI

Il Contratto Collettivo Provinciale dei lavoratori agricoli della provincia di Treviso ha istituito da moltissimi anni il Fondo Integrazione indennità Malattia ed Infortunio per tutti i lavoratori impegnati nel settore. Il Fondo è stato istituito, su spinta dei lavoratori, per integrare quanto viene erogato dagli Istituti INPS ed INAIL quando i lavoratori sono ammalati o subiscono un infortunio. Questo contratto, purtroppo, non prevede l'anticipo di tali prestazioni come la stragrande maggioranza degli altri contratti collettivi per la specifica normativa delle modalità e tempistiche del versamento dei Contributi Agricoli (ex SCAU). Infatti le aziende versano i contributi assicurativi circa sei mesi dopo la scadenza mensile. I lavoratori, se ammalati, infortunati, per la richiesta dell'aggiunta di famiglia o per la maternità de-



vono farne richiesta immediata agli istituti che liquidano direttamente.

La liquidazione di quanto è dovuto dagli Istituti permette poi al lavoratore di poter accedere alle integrazioni che eroga la Cassa. Il Fondo Provinciale eroga le seguenti indennità: MALATTIA: integrazione di quanto eroga l'INPS fino al 100% per periodi di malattia superiori ai 10 giorni fin dal 1° giorno. Per le malattie con durata di almeno 4 giorni e non supe-

riore ai 9 giorni i primi 3 giorni vengono indennizzati al 70%; l'integrazione viene erogata fino ad un massimo di 180 giornate all'anno.

INFORTUNIO: integrazione di quanto erogato dall'INAIL con copertura al 100% fino a 270 giornate all'anno.

MATERNITA': oltre a quanto prevede l'INPS vi è un assegno di 620 € alla nascita del figlio.

VISITE E PRESTAZIONI SPECIALISTICHE: viene ero-

gato un contributo del 23% della spesa sostenuta per Ticket, visite specialistiche, anche a pagamento, esami di laboratorio radiologici e riabilitazioni: Tali contributi sono previsti anche per i famigliari a carico. CONTRIBUTO SCOLASTICO: per i figli che dopo aver conseguito la Licenza Media si iscrivono alle scuole superiori e le frequentano regolarmente con profitto.

CONTRIBUTO UNIVERSITARIO: sia per il lavoratore che per i famigliari che ottengono profitti meritevoli nella frequentazione dei corsi di laurea;

CONTRIBUTI STRAORDINARI: sono previsti per cause di gravi disagi famigliari. Le sovvenzioni e le integrazioni vengono erogate a tutti i lavoratori sia che abbiano un contratto di lavoro a tempo indeterminato (OTT) o stagionale - avventizio (OTD) purchè le aziende siano in regola con i versamenti contributivi.

25 APRILE ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

# Antifascismo, Resistenza, Costituzione

## Chi difende la Resistenza, difende la Costituzione e i suoi valori fondamentali

di DANIELE CESCHIN

Già nell'ottobre del 1946, giocando sull'assonanza dei due termini, Piero Calamandrei osservava come dopo l'epopea della Resistenza fosse iniziata una stagione di *de-sistenza* morale ed intellettuale che avrebbe aperto presto la strada ad una vergognosa restaurazione politica. Mi pare giusto partire da uno dei "padri" della Repubblica e della Costituzione per introdurre queste poche note sulla Resistenza e sul 25 aprile. A distanza di sessant'anni da quegli eventi, mai come in questo momento, infatti, gli scritti di Calamandrei sono di attualità rispetto al revisionismo strisciante che caratterizza l'attuale dibattito storiografico, in particolare sui media, e alle disarmanti prese di posizione su antifascismo e Resistenza da parte di persone che occupano in Italia importanti ruoli istituzionali.

Il fascismo come periodo storico e come esperienza totalitaria continua a dividere non solo gli storici, ma anche gran parte dell'opinione pubblica italiana. Detto che il di-



Pian Canale (Cansiglio), primavera 1945. Il comando della brigata Fratelli Bandiera.

battuto storiografico segue i suoi tempi e le sue mode, il fatto maggiormente preoccupante è l'uso pubblico e politico che viene fatto del periodo fascista, anche perché ridimensionare il carattere totalitario del fascismo italiano e, allo stesso tempo, delegittimare il ruolo dell'antifascismo, sta purtroppo diventando una pratica quotidiana esercitata non solo dalla storiografia revisionista, ma anche da divulgatori di basso profilo, giornalisti interessati e politici che, ovviamente, sono stati fraintesi. Una delle

maggiori preoccupazioni della politica sembra sia diventata quella di contribuire alla formazione di una memoria comune attraverso la cancellazione del passato e la riscrittura di una storia in chiave ampiamente revisionista, dove il fascismo costituisce solo una fase qualsiasi della storia d'Italia. In questa storia edulcorata ad uso dei media e dei nuovi programmi scolastici, il ventennio fascista ha i tratti di un'esperienza tutto sommato da rivalutare per gli sforzi verso la modernizzazione e per l'idea di patria che

aveva infuso negli italiani. Altri aspetti come la negazione dei diritti politici e civili, la guerra d'Etiopia, le leggi razziali, l'alleanza con la Germania nazista vengono derubricati a semplici errori, quasi dei piccoli incidenti di percorso. La vulgata revisionista ed i suoi seguaci vivono su tutta una serie di luoghi comuni, che spetta allo storico decostruire e riconsegnare, possibilmente, a quella società civile che crede ancora nell'antifascismo come ad un valore fondante della nostra storia recente.

Il 25 aprile 1945 è una data fondamentale nella storia dell'Italia unita, un approdo ed insieme un punto di partenza. Un approdo di quella Resistenza cominciata non l'8 settembre 1943, ma per certi versi fin dalla nascita del fascismo, fin dalla marcia su Roma, ancora prima che il fascismo diventasse Stato. Una Resistenza durata vent'anni, prima nelle piazze, nelle fabbriche, nelle campagne e poi in clandestinità, in esilio, in carcere, al confino. Certo, non un'opposizione di massa, ma il rifiuto a diventare cose e la volontà di rimanere persone.

La guerra partigiana avrebbe costituito poi una rivelazione, quasi un "miracolo inesplicabile", non qualcosa di piovuto dall'esterno, ma un moto spontaneo suscettibile di lasciare una traccia duratura. È in questo senso che la Resistenza e il significato profondo del 25 aprile vanno oggi difesi assieme ai suoi frutti più importanti, a cominciare dalla Costituzione repubblicana che affonda le sue radici proprio in quell'esperienza. La stessa Costituzione che recentemente è stata stravolta nelle sue linee fondamentali non solamente nelle parti che riguardano l'ordinamento della Repubblica. Oggi chi difende la Resistenza, difende la Costituzione e i suoi valori fondamentali.

### Altri popoli altre culture altri film

Venerdì 7 aprile, alle ore 20,45, presso il Patronato "Costantini Fiorentini" di Ceneda di Vittorio Veneto, inizierà la V° Rassegna cinematografica "Altri popoli, altre culture, altri film".

Questa particolare rassegna, organizzata dall'Associazione Senza Frontiere di Vittorio Veneto, porta in visione gratuita otto films di nazionalità diverse, girati da registi autoctoni su temi che riguardano la vita e la storia del proprio Paese.

Il calendario delle proiezioni inizia con un film francese dal titolo "L'odio" - regia di Matthieu Kassovitz e prosegue:

- giovedì 13/04 con il film marocchino "Mille luci" - regia di Faouzi Ben Saidi;
  - venerdì 21/04 con il film cileno "Salvador Allende" - regia Patricio Guzman;
  - venerdì 28/04 con il film italiano "La classe operaia va in Paradiso" - regia Elio Petri;
  - venerdì 05/05 con il film neozelandese "Once were warriors" - regia Lee Tamahori;
  - venerdì 12/05 con il film dalla Mongolia "La storia del cammello che piange" - regia Byambasuren Davra;
  - venerdì 19/05 un film etiopico "Sankofa" - regia Hailé Gerima;
  - venerdì 26/05 dal Messico "Amores perros" - regia Alejandro González Iñárritu.
- Tutti i films inizieranno alle ore 20,45 con ingresso gratuito; ulteriori informazioni si trovano sul sito internet dell'associazione: [www.associazionensenzafreterie.it](http://www.associazionensenzafreterie.it) e telefonando al n. 348 5279452.

**Ruggero Da Ros**  
\* presidente dell'Associazione  
"Senza frontiere"



di PIER PAOLO BRESACIN

Dieci in particolare sono gli elaborati riportati nel suddetto volume, anzitutto quelli dei quattro vincitori della 43° edizione che si sono aggiudicati le borse in palio, e cioè Marco Salvador, Giuditta Bastanzetti, Paolo Toffol e Ginevra Lamberti, più quelli di coloro che sulla base del punteggio assegnato dalla giuria proposta, hanno totalizzato più di 127 punti.

Si tratta di racconti che si riappropriano della memoria e del vissuto dei protagonisti di allora, e che narrano fatti, emozioni, sentimenti veramente accaduti in quegli anni.

"Omaggio partigiano", che apre il volume, racconta per esempio l'incontro tra i partigiani e un valligiano del Consiglio, e il dono dei primi

### LE STORIE DEL NOVECENTO 2°

## Le storie della Resistenza dalla viva voce dei giovani

Vittorio Veneto - Le storie del novecento, ovvero la Resistenza raccontata dalla viva voce dei giovani. Esce in questi giorni per i tipi dell'ISREV (Istituto della Storia della Resistenza e della Società Contemporanea del Vittoriese) di Vittorio Veneto e sarà ufficialmente presentato sabato 22 aprile 2006 alle ore 10,00, presso il Collegio S. Giuseppe di Vittorio Veneto, il volume "Le Storie del Novecento 2°", che contiene una significativa selezione di racconti scritti dagli alunni delle scuole cittadine nell'ambito del Concorso "Premio della Resistenza città di Vittorio Veneto", che quest'anno giunge alla sua 44° edizione.

di un paracadute che abilmente confezionato da mani esperte diverrà successivamente la tunica per la prima comunione di una bambina di Fregona, la nonna dell'autore del racconto. "Sparatoria ai Sassi", di Paolo Toffol, riporta un episodio realmente accaduto in località ai Sassi di Vinera a Vittorio Veneto. In questo luogo il 2 dicembre 1944 un gruppo di partigiani uccise per un tragico errore - pensavano di avere di fronte il marò della Decima - una staffetta del CLN, Pronto, che appunto si stava recando in montagna. Fu un episodio doloroso, che segnò fortemente il movimento partigiano, una tragica fatalità che contraddistingue tutte le guerre, dove spesso i morti sono opera del cosiddetto fuoco amico.

"Morte a Casere Prese" di Giuditta Bastanzetti ci introduce invece al grande rastrellamento di fine estate 1944 in Cansiglio, e in particolare alle prime battute di quella battaglia fra nazifascisti e partigiani, quando i tedeschi, per saggiare il dispositivo militare dei garibaldini, mandarono nottetempo in avanscoperta alcune pattuglie. Una di queste entrò in contatto con un gruppo di partigiani della brigata F.lli Bandiera. Ne seguì una battaglia, ove persero la vita i partigiani Piave, Mimo, Sardo e un pastorello di 13 anni, Emilio Vich. Di essi rimane ancor oggi, sulla sommità del monte Costa, un cippo a perenne ricordo del loro sacrificio.

A seguire poi ci sono i racconti: "Giacomo l'Aviatore", di Ginevra Lamberti; "Un monopattino venuto dal cielo" di Pietro Piccin; "Gimmi da Norcia" di Francesca De Bin; "Un sacrificio antico illumina la strada del futuro"

di Margherita Azzalini; "Ricordi indelebili" di Eliana Pace e "Un compagno partigiano" di Laura Agostinelli.

Il volume si chiude con il racconto di Davide Peruch intitolato "Ho documentato a futura memoria la ferocia nazifascista in Cansiglio", liberamente ispirato alla figura e alle vicende del comandante della fratelli Bandiera Nino De Marchi (Rolando), che nel lontano fine settembre 1944, di ritorno dall'Alpago ove si era nascosto durante il rastrellamento, fotografò i danni operati sull'Altipiano per rappresentarli ai tedeschi, documentando così a futura memoria gli alti costi materiali e umani che aveva dovuto pagare una popolazione schierata palesemente a favore della Resistenza.

\* direttore ISREV di Vittorio Veneto